

VENETO

CARA  
ME

NE

ZIA

Tanti auguri a te

Quest'anno  
la Serenissima spegne  
1600 candeline:  
è un compleanno  
eccezionale  
che sarà celebrato  
con un programma  
di eventi in Laguna.  
Qui il racconto  
(intimo) di nove  
cittadini doc

A cura di Sara Magro foto Helen Cathcart



La gondola non è solo un lusso per turisti. In alcuni punti della città è un servizio di attraversamento, da una sponda all'altra del Canal Grande: si fa in gondola e a prezzi popolari (4 euro a persona).

## Il mio rapporto con Venezia

è lungo e profondo. Ho abitato per 40 anni a Burano, che considero il prototipo della società ideale. Conosco benissimo la Laguna, eppure resta sempre magica e misteriosa. Adoro esplorarla insieme a mia moglie Jasmine sulla sua barca Topetta, e perderci nella nebbia.

Venezia è un paradosso. È un'isola del tesoro estremamente sofisticata. Ma la cosa che trovo più preziosa e poetica è il suo fango, quel brodo primordiale che c'era sulla Terra prima che la folgore desse inizio alla vita. Per me, quel fango è l'origine della creatività. Perciò mi viene naturale vivere a Venezia: piedi nell'argilla e testa tra le stelle. È per ringraziarla che ne ho disegnato il logo, e sono onorato di poter partecipare alla sua fama insieme ai miei cari amici Massimiliano e Raffaele Alajmo, che fanno la cucina più poetica del mondo.

Venezia è stata un centro di creatività della società occidentale, e ha raggiunto un livello di raffinatezza tra i più alti al mondo, frutto della mente dei veneziani. E grazie alle sue caratteristiche fisiche e alla sua posizione, può tornare a essere il cervello creativo d'Europa.

I miei posti. Il **Ristorante Quadri** dei fratelli Alajmo in piazza San Marco, e **Amo**, sempre loro, nella corte del Fondaco dei Tedeschi, per un caffè e un pranzo veloce. **Da Romano** è invece il mio posto preferito a Burano. Consiglio anche di visitare la fornace di **Aristide Najean**, a Murano, per un'immersione nella storia del vetro, e **Palazzo Fortuny**: è un viaggio di iniziazione, un treno fantasma, una commedia sui miracoli delle luci e delle ombre, un viaggio intimo nel cervello di un genio riservato del tempo.

**Philippe Starck**, architetto e designer.



## Sono una veneziana d'elezione,

l'ho scelta: è la città dove ho studiato e ho coltivato la mia passione per l'arte. È un luogo «liquido», non solo perché costruita sull'acqua, ma per una liquidità alla Zygmunt Bauman, perché capace di adattarsi ai mutamenti e agli scambi. Per testarne l'inesauribile bellezza, osservo la Basilica di San Marco in ogni dettaglio e per tutto il tempo che volete. Tornate il giorno dopo e scoprite le mille cose che vi erano sfuggite. Quella macchina fantasmagorica che tiene insieme più di milleduecento anni di arte e storie è la metafora della città e dei suoi infiniti tesori. Venezia conserva un forte orgoglio, fatto di piccole botteghe. Compro tutti i miei regali qui, oggetti sospesi nel tempo, d'un fascino unico. Penso alle ceramiche della signora **Rigattieri** e al negozio di **Annelie Pizzi e Ricarni**. Il pasticciere speciale? **Rizzardini** a San Polo. Quando entrate, abbassate lo sguardo al rattoppo del pavimento fatto con le murrine in vetro di Murano. Tra i regali che mi ha fatto questa città c'è la passione per il vetro, ormai anche un lavoro: dal 21 marzo a **Le Stanze del Vetro**, sull'isola di San Giorgio, apre la mostra sulla collezione di animali in vetro di Pierre Rosenberg, leggendario direttore del Louvre. Mi interessa anche a chi oggi tiene viva la tradizione di Murano con tenacia e passione, come Giberto Arrivabene o le giovani «figlie d'arte» Elena e Margherita Micheluzzi. Se invece voglio regalare un vetro antico vado a **L'Angolo del Passato** in campiello dei Squelini.

Il sabato scappo al Lido, o mi porto i giornali al bar del **St. Regis**, sul Canal Grande: mi piace quell'aria di anonimato internazionale, dove si può leggere in pace e immaginare storie sui vicini del tavolo accanto. È meraviglioso sedersi alla **Gelateria Paolin** in campo Santo Stefano, ma se sei veneziano lì non hai un attimo di tregua: questo è un villaggio e ci si conosce tutti.

**Cristina Beltrami**, storica dell'arte.



Roberto Senigaglia,  
da più di vent'anni  
portiere esterno  
del Belmond Cipriani,  
uno degli hotel  
storici di Venezia,  
alla Giudecca: riceve  
gli ospiti che arrivano  
in motoscafo.  
A sinistra,  
interni ed esterni  
dell'Hotel Cipriani:  
la Suite Dogaresca  
e il giardino affacciato  
sulla Laguna.



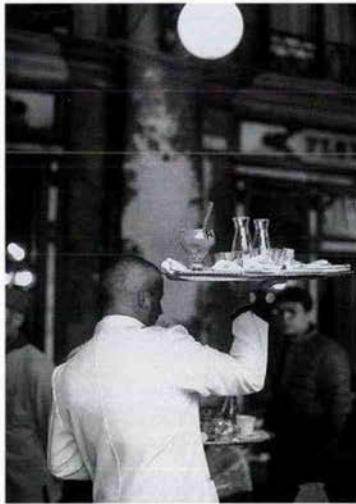
**Ciascuna** delle città invisibili di Italo Calvino potrebbe essere Venezia. Ciascuno può cercare la sua. Io l'ho trovata nel sestiere defilato di Dorsoduro. Quando dalle Gallerie dell'Accademia svolto verso San Vio, entro in un'altra dimensione: è il meglio della cultura, il **Museum Mile** veneziano. Dal ponte sul Canale di San Vio, che collega il Canal Grande a quello della Giudecca, lo spazio si apre, la luce è sempre diversa e la vista toglie il fiato su uno scorcio inquadrato da una webcam alla quale si affacciano gli ammiratori di tutto il mondo. Lì c'è la **Bottega Cini**, un concept store



di alto artigianato locale che ospita anche il mio laboratorio, dove infilo perline con lunghi aghi, come facevano le *impiraresse* dipinte da John Singer Sargent. È un mestiere antico, che svolgevano le donne per raggruppare in mazzi le conterie da esportare in Africa e in altre terre lontane. Uso la stessa tecnica ma, con quelle perle di vetro la cui arte ora è Patrimonio immateriale dell'Umanità, creo adorni e gioielli. Da Palazzo Cini si cammina fino a Ca' Venier dei Leoni, residenza di due signore dell'arte, Luisa Casati Stampa prima e Peggy Guggenheim poi, che vi lasciò la sua magnifica collezione da visitare. Si prosegue verso il Campiello Barbaro, ornato di rose, per raggiungere, in Fondamenta Soranzo della Fornasa, la bottega del **remèr Saverio Pastor**, artigiano di remi e forcole, uno dei più antichi mestieri lagunari. Poco oltre, ultima tappa del Museum Mile, la **Punta della Dogana** è un suggestivo spazio per le mostre proteso verso il Bacino di San Marco, dove soffiano tutti i venti della Laguna e dove si misura la marea. Da un lato la Giudecca e l'Isola di San Giorgio, dall'altra San Marco con le sue glorie antiche: qui si respira tutta la bellezza di Venezia.

**Marisa Convento**, artigiana residente della Bottega di Palazzo Cini.

La Basilica di Santa Maria della Salute, sul Canal Grande, è uno dei monumenti più rappresentativi del Barocco veneziano, ispirato all'architettura palladiana. *Dagino* eggettente, sotto, scorcio sul canale da una calle; in alto, il Caffè Florian, in piazza San Marco.



## Puoi arrivare dal cielo

o da terra. Dall'alto riconosci Chioggia, Pellestrina, il Lido e la Serenissima, a forma a pesce. Dal Ponte della Libertà, invece, dopo Porto Marghera, vedi la Laguna e le prime isole e, a volte, le Dolomiti che spuntano dall'acqua: i pescatori lo chiamano «stravedamento», e il punto migliore per ammirarlo, da turisti, è la terrazza all'ultimo piano del **Fondaco dei Tedeschi**.

Non è facile vivere a Venezia, ma ogni ostacolo è ricompensato da una meraviglia. Basta allontanarsi per canali, isole e barene della Laguna e si entra in un mondo pacato e solitario: pranzo alla Locanda Cipriani a Torcello o da **Venissa** a Mazzorbo (attaccata a Burano), una passeggiata all'isola della Certosa, e a fine giornata torni rigenerato.

Ma noi veneziani amiamo anche la convivialità. Per l'aperitivo easy ci troviamo in **Fondamenta della Misericordia**. Se invece vogliamo il classico «sprit e cicchetti», l'appuntamento è nella zona dell'Erbaria, ai piedi del Ponte di Rialto. Comunque, uno dei miei luoghi preferiti è la terrazza Riva dell'hotel **Gritti**: la vista sulla Basilica della Salute mentre bevi il tuo drink è impagabile. E mi tornano in mente i velluti della Tessitura Bevilacqua, l'azienda in cui sono cresciuta: il 21 novembre, giornata in cui si celebra la Madonna per la liberazione di Venezia dalla peste del XVII secolo, li usano per rivestire le colonne della basilica. Ora con quei velluti fatti a mano su telai del '700 io creo borse e cappelli.

Tornate presto nella nostra Venezia, ma fatelo con grande rispetto, per favore. Lei vi ricompenserà con i suoi inestimabili tesori.

**Giulia Bevilacqua**, fondatrice di BVL Venezia, marchio di accessori.

RETRATTI: ELAN42 DIGITAL AGENCY

## Nell'anno del tuo millesecentesimo

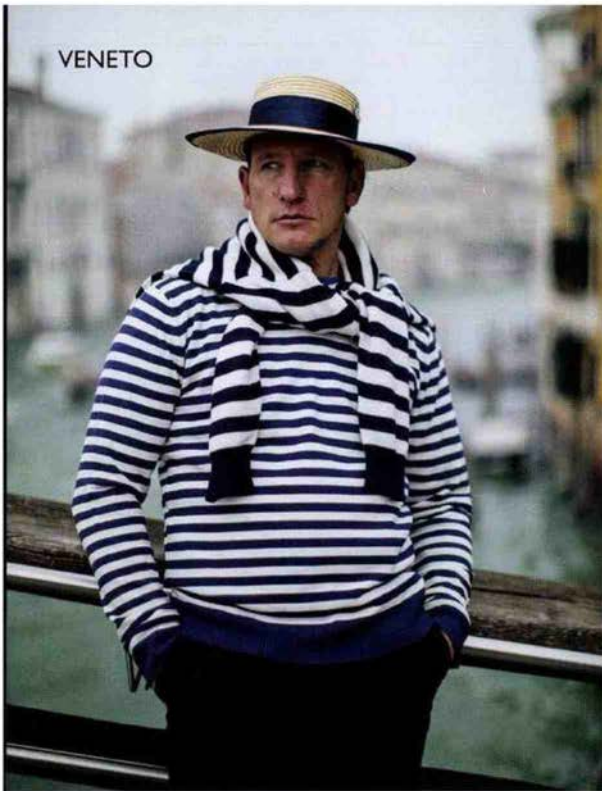
**anniversario**, voglio dichiararti tutto il mio amore, Venezia città-corpo. Venezia del corpo, per il corpo, con il corpo. Ho scelto la donna per descriverti perché sei la mia città, madre, amante e compagna immersa nel tuo liquido amniotico. Pensarti come donna permette di capire la tua architettura come metaprogetto, e la tua visione come opera d'arte astratta. Anche noi che ti conosciamo dalla nascita ti viviamo così, tra il compiacimento e l'ammiccamento. Solleciti i nostri sensi, in ogni occasione. Ci nutri con ricette da far invidia ai cuochi francesi, e con vini che scorrono a fiumi nelle tue calli. Sei sempre sensuale, ancora di più alla tua età. Sei l'unità di misura di ogni dimensione - alto e basso, dentro e fuori, bordi e confini - che ogni sera ripasso guardando i tramonti verso la tua zona industriale.

Anche quando eri in pericolo di vita, squarciata da navi mostruose e invasa dai turisti, ho sempre avuto il privilegio di ammirarti in solitudine dalla **Giudecca**, distesa su un divano d'acqua, tra fortezze di cupole e merletti. La pandemia in un certo senso ti ha salvata, hai ritrovato il silenzio e l'acqua limpida per specchiarti. È impossibile allontanarmi da te per troppo tempo, perché non posso fare a meno della tua bellezza.

**Gianni De Luigi**, attore, regista, scenografo e drammaturgo. Ha fondato e dirige l'Istituto della Commedia dell'Arte Internazionale.



VENETO



## Prima lo studio,

poi il lavoro e le scelte di vita mi hanno portato spesso a viaggiare lontano dalla mia Venezia, dove sono nata, vicino alla chiesa della Madonna dell'Orto a Cannaregio.

Abito davanti alla Laguna nord, a Palazzo Donà dalle Rose, che ospita dal 1600 l'omonima famiglia, e alcuni atelier d'artista tra cui Rosa Mundi e Sonia & Janine von Thungen.

Intorno a casa, c'è un mondo di tesori imperdibili. In calle del Fumo, **Gianni Basso**, ultimo erede dello stampatore Aldo Manuzio, lavora ancora con i caratteri mobili, e in Campo dei Miracoli, la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, capolavoro di fine '400, custodisce alcuni preziosissimi marmi intagliati. Sempre nel raggio di pochi passi, ci si lustrano gli occhi davanti alla facciata dell'**Ospedale Civile Santi Giovanni e Paolo** e alla pregiata vera da pozzo scolpita di San Zanipolo al centro del campo.

Come ogni veneziana, ho i miei indirizzi del cuore. La caffetteria Rosa Salva, per i tramezzini al granchio. La **Galleria Diciotto** di vetri di Murano dell'800, gestita dal filosofo Federico Adalberto Zanini. Cameraphoto di Vittorio Pavan, per i collezionisti di foto originali e introvabili. Lo studio



**Artefact Mosaic**, dove Alessandra Di Gennaro e Romuald Mesdagh fanno mosaici e corsi su richiesta. Arzanart Marbled Paper Studio per opere e gioielli in carta marmorizzata. La Corte Dell'Arte, del rigattiere Ballarin.

Quando ho un po' di tempo, mi fermo a fare un giro alla Libreria & Bistrot Sullaluna, alla Fondazione Misericordia, e a **Palazzo Grimani** per rivedere la Tribuna con la collezione di statue classiche romane e ripassare le forme del Rinascimento. Ma poi non so resistere, e faccio un salto da **Giovanna Zanella** (Castello 5641), che come una scultrice del nostro tempo disegna e confeziona scarpe stravaganti.

**Chiara Modica Donà dalle Rose**, avvocatessa, direttrice di BIAS (Biennale Internazionale di Arte Sacra Contemporanea) e presidente della Fondazione Donà dalle Rose.

## Sono tra i pochi per i quali non è la meta

di una vacanza o di un weekend romantico, bensì il punto di partenza e ritorno da ogni viaggio. È la mia casa. Da moltissimo tempo. Partecipo con orgoglio alle celebrazioni per i 1600 anni, anche perché mia madre appartiene ai nobili Barozzi, una delle dodici famiglie apostoliche che, secondo la leggenda, fondarono la città.

Da cinque anni abito a San Marco, nell'area di San Samuele, una zona residenziale con gallerie d'arte e antiquari che sfocia nel salotto di **campo Santo Stefano**. Ogni mattina cammino venti minuti per arrivare all'auto: è una passeggiata che mi libera dalle preoccupazioni e mi riconcilia con il mondo. Durante il primo lockdown, la città ha raggiunto una dimensione metafisica: silenziosa, naturale e solo per i veneziani. Certo, dopo tanti mesi, l'isolamento forzato pesa, ma fa pensare anche all'urgenza di un turismo più sostenibile.

Amo la mia città, che ha il suo cuore al **mercato di Rialto**: lì ritrovo la vita, la venezianità, i colori e i profumi più autentici. Le primizie di mare e di terra, le spezie della drogheria Mascari, il caffè con gli amici al **Caffè del Doge** o alla pasticceria Rizzardini. Intorno al mercato si articola uno straordinario sistema urbano. I piani terra conservano la struttura di antichi magazzini, fondaci e malvasie (antiche vinerie), e le calli sono un dedalo fittissimo che si apre in luoghi unici come campo Santa Maria Mater Domini, con la sua originale conformazione bizantina, o Palazzo Mocenigo, sede del Museo del Profumo. È un'area allegra, divertente e straordinaria.

**Marco Vidal**, Ceo di The Merchant of Venice, managing director di Mavive Spa, curatore del Museo del Profumo.

INTRATTI MARTA BUSO



Spigola con vongole e fagioli: è una ricetta di Venice. Recipes *lost and found* (Hardie Grant Books, 2016), il libro di Giancarlo e Katie Caldesi dedicato alla cucina del ristorante Antiche Carampane, caro ai veneziani. A sinistra, un gondoliere in divisa. A Venezia sono circa 450.



## Un rimpianto ce l'ho,

nei tuoi riguardi, cara Venezia: di non avermi concesso il colpo di fulmine. Perché essendoci nato non potrò mai provare l'emozione di vederti per la prima volta. Attraversare la Laguna, poi il Canal Grande ammirando la ricchezza dei tuoi palazzi, la vita che scorre sull'acqua, la normalità di gondole e vaporetti che si incrociano sotto il Ponte di Rialto.

Chiedo sempre ai miei ospiti di raccontarmi la prima impressione nel vederti, sperando di farla mia. Poi penso però che il privilegio di viverti ogni giorno ripaga tutto.



Sarà normale continuare a emozionarsi ogni giorno? Di fatto è così. Amo fare la spesa al mercato di Rialto, tra i banchi di pesce, frutta e verdura; il brusio, i colori, gli odori; condividere un cicchetto con un amico All'Arco, che dei cicchetti è campione assoluto, e concedermi un pranzo alle **Antiche Carampane**.

E ci credi che i tuoi scorci da cartolina incantano anche me, che ti vedo sempre? Ogni volta che attraverso il Ponte dell'Accademia, mi fermo a fotografare la cupola della Basilica della Salute, per coglierne le sfumature a ogni minuto del giorno. Camminare lungo le Zattere fino alla Punta della Dogana, addentrarsi nelle calli di Dorsoduro e sbucare all'improvviso davanti al cancello della **Fondazione Peggy Guggenheim**, l'ultima «dogaresa» che ti ha regalato il suo amore. Devo dirtelo, cara Venezia, viverti richiede sforzi e sacrifici, ma poi mi basta guardarti per sentirmi un privilegiato. Grazie.

**Gioele Romanelli**, proprietario dell'Hotel Flora e del Novecento Boutique Hotel.

Gondole attraccate nel Bacino di San Marco. A destra, tavolo con vista all'Oro Restaurant, una stella Michelin, all'interno del Belmond Hotel Cipriani.

